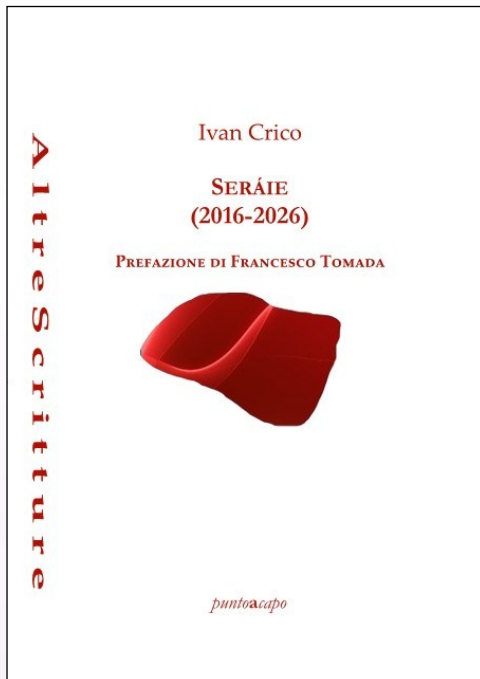


Cartella stampa



Collana AltreScritture

245. Ivan Crico, *Sràie 2020-2025*, Prefazione di Francesco Tomada, pp. 76, € 14,00 ISBN 978-88-6679-590-2

Ivan Crico è nato a Gorizia nel 1968. Dal 2006 vive a Tapogliano, nell'aquileiese. Si dedica alla pittura laureandosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia ed esponendo in importanti gallerie e sedi museali. Parallelamente, dai primi anni Novanta collabora con i poeti Amedeo Giacomini, Gian Mario Villalta, Mario Benedetti e Pierluigi Cappello, con il quale ha ideato la collana di poesia *La Barca di Babele*. Scrive in lingua e nell'arcaico veneto bisìac.

Nel 2019 è uscita l'antologia *L'antro siel del mondo* (LietoColle-Fondazione Pordenonelegge), con introduzione di Giorgio Agamben, riedita nel 2023 da Ronzani. Tra le sue opere si segnala la versione integrale in bisìac del *Cantico dei Cantici* (*Al cant dei Canti*, ACB, 2018), con prefazione del linguista Michele Cortellazzo. Con Graziella Chiarocossi ha curato la riedizione di *I Turcs tal Friùl* di Pier Paolo Pasolini (Quodlibet, 2019). Ha inoltre curato e tradotto, sempre per Quodlibet, opere di Biagio Marin e Amedeo Giacomini. Con l'antropologo Gian Carlo Gri ha studiato il fenomeno dei benandanti nel Friuli goriziano nel volume *Di prodigi segreti* (2006). Con Luca Bresciani, Paolo Gera, Mario Marchisio e Paolo Pera ha curato l'antologia poetica *Fissando in volto il gelo* (2023). La sua poesia è apparsa su importanti riviste italiane e straniere ed è stata oggetto di numerosi studi critici.

Lazzaro

Coperto di sangue e polvere
ma vivo, Lazzaro bambino che esci
dal sepolcro bombardato di Aleppo.

Ora che la tregua appare sempre
più lontana, ora che in dono
un altro bambino ha portato
la morte al di là del confine.

L'ora della gioia nell'ora
più buia si trasforma, mentre
il suono delle sirene

delle autoambulanze riempie l'aria.

Come l'autore stesso riferisce nella premessa alla dettagliata nota finale, la prima edizione di *Seràie* venne pubblicata da Edizioni Cofine nel 2018. [...]

Il libro che oggi abbiamo fra le mani si configura come la continuazione diretta di quel percorso che, evidentemente, non si è mai interrotto. Non è accaduto perché, purtroppo, il quotidiano propone in modo sempre più brutale una realtà balorda, in cui il concetto stesso di giustizia viene sopraffatto e scavalcato, e quindi le persone dimenticate dalla storia sono sempre di più; ma non è accaduto anche perché continuano a esserci persone come Ivan Crico, che di fronte alla violenza mantengono salde le radici di un pensiero che, prima che essere politico, si configura essenzialmente come umano.

(Dalla Prefazione di Francesco Tomada)

